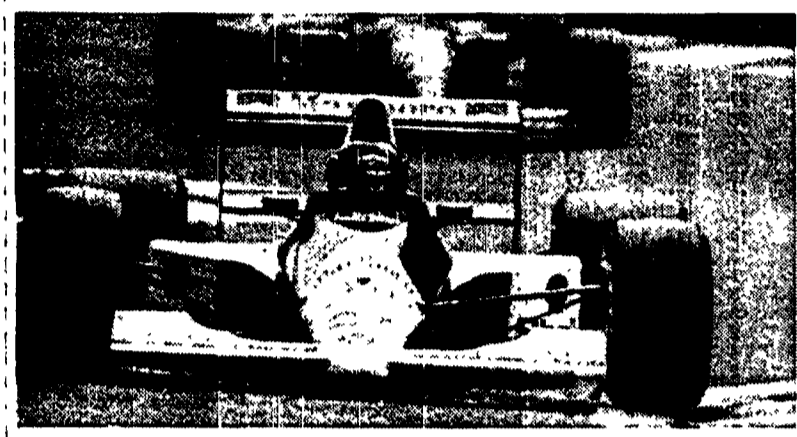


Formula 1 Gp del Belgio Prost sconsolato dopo il secondo posto di Francorchamps «Tredici punti di ritardo da Senna sono davvero troppi» Il brasiliano, giunto al 25° successo, si sente già sicuro «Nessun problema, se vinco anche a Monza il titolo è mio»

Gli eterni duellanti alla resa dei conti



Ultime curve per la McLaren di Ayrton Senna prima della vittoria sul circuito di Spa

«Prost? Non è mai stato un problema per me. Lo controllavo benissimo. E la macchina è stata perfetta». La vittoria numero venticinque della carriera, la quarta raccolta a Francorchamps, record di Jim Clark eguagliato, proietta Senna verso il titolo mondiale, verso il suo secondo trionfo. E lui, primo in classifica, il contratto già in tasca, sembra sereno e distaccato come mai in passato.

Francorchamps era un appuntamento importantissimo, forse il punto di svolta del mondiale. In quest'ora, Prost deve cercare ogni motivo che gli faccia dimenticare, quella che, comunque la si presenti, è una sconfitta. È un furbo di tre cotte, il francese, e non sono certo gli argomenti che gli mancano. Costi sostiene di sentirsi abbastanza soddisfatto. «Ma si spiega». Non dobbiamo dimenticare che lo sono venuto alla Ferrari come challenger della McLaren, per far crescere il team e portarlo a battere ad armi pari con la squadra angliogiapponese. Mi sembra che, tutto sommato, ci siamo.

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPICELATRO

FRANCORCHAMPS. Sereno non è affatto Alain Prost. L'applauso degli irriducibili lo accompagna quando avvia, testa china, sguardo pensieroso, alla routine delle interviste, della girandola dei perch, dei pronostici su un futuro che si fa sempre meno roseo. La battaglia di Francorchamps è persa, questo è un fatto e forse è persa anche la guerra. «È stata una gara molto equilibrata», è l'esordio poco convinto e poco convincente. Ci sarà pure stato equilibrio, anzi è sicuro. Ma la McLaren ha approfittato di quell'equilibrio per spostare ancora più a suo favore gli equilibri generali del campionato. Tredici punti di vantaggio ha adesso Ayrton il Rapido, che anche tra i vapori autunnali che avvolgevano il circuito belga ha tenuto fede alla sua fama di pilota veloce e temerario.

Ciclismo Mondiali in Giappone La pista chiude i battenti a Maebashi e il duo Capitano-Paris porta a casa il nostro secondo «oro» Nel medagliere gli italiani sono soltanto terzi, dietro alla solita Unione Sovietica e ai tedeschi orientali

Samurai azzurri sul tandem iridato

Secondo oro per l'Italia nella giornata di chiusura dei mondiali su pista grazie all'affermazione del tandem di Capitano e Paris. L'australiano Mc Giede sul podio dell'individuale dilettanti. Nella stessa prova riservata ai professionisti, i marponi si fanno i dispetti e il francese Biondi conquista il titolo. Nel medagliere gli azzurri scendono dal primo al terzo posto. In testa Unione Sovietica e Rdt.

GINO SALA

MAEBASHI. Cala il sipario sui mondiali della pista e l'Italia conquista la seconda medaglia d'oro nel tandem con Gianluca Capitano, diciannovenne abruzzese di Chieti e Federico Paris, studente in medicina nato a Rho (Milano) nel novembre del '69. Possono essere definiti una strana coppia, i due. A vederli da vicino si accomuna, comunque, l'altezza, un metro e 76 in cui Capitano distribuisce 80 chili di muscoli, mentre Paris ne porta solo 64. Ma se il pilota del tandem mondiale è Capitano, campione del mondo juniores dello sprint lo scorso anno a Mosca, il motore, invece, è Paris, terzo ai mondiali juniores di Dalmire nel '87, proprio battendo il tedesco orientale Fiedler, quest'anno terzo nella velocità. «Ma allora - dice Paris - il tedesco non era grosso come oggi. Io invece sono rimasto com'ero». Gli azzurri hanno chiuso il torneo imbattuti, sconfiggendo Usa, Rlg e Giappone. Il tandem è specialità povera di partecipanti. Assegnare un titolo mondiale nel contesto di un torneo con appena 6

squadre e nel quale bastavano tre vittorie per indossare la maglia indata, è cosa che dovrebbe far meditare i governanti del ciclismo. Con ciò, nulla da togliere a Capitano e Paris che si sono imposti largamente nella finale col Giappone, rappresentato da Saito-Inamura. Due volate in cui gli azzurri hanno folgorato gli avversari, due sparate da lontano che erano figlie di una superiorità schiacciante, un successo che ci mancava da oltre un ventennio, da quando Gordini-Turini andarono sul podio di Montevideo '68.

Grande sconfitta la Francia di Colas-Magne che si era aggiudicata il titolo per tre campionati consecutivi e che in terra giapponese perde anche il confronto per la medaglia di bronzo ad opera dei tedeschi Buchtmann-Nagel. Un oro dal tandem e niente dalle due individuali a punte. Prima si sono misurati i dilettanti e qui Giovanni Lombardi è stato uno dei sette che hanno promosso la fuga buona, ma, tirando le somme, l'azzurro si

è dovuto accontentare della quarta moneta. Respiro il reclamo italiano che contestava un guizzo vincente del danese Petersen, quindi una classifica con l'australiano Mc Giede (42 punti) sul gradino più alto del podio. Poi lo svizzero Risi (32), il già citato Petersen (24) e il nostro Lombardi (22). Grossa sorpresa nell'individuale professionisti. Si presentava Freuler, già detentore di otto titoli, ma nonostante l'aiuto di Ekimov (compagno di squadra nella Panasonic) e di Wyder, lo svizzero non appariva brillante come in altre occasioni. Il vecchio Clark, allora, oppure un altro dei marponi che frequentano il Sei Giom? Proprio una storia di marponi, di invidie che favorivano il francese Biondi e il danese Marcussen. Ai due veniva infatti concesso un giro di vantaggio e Laurent Biondi trionfava con 38 punti. Secondo Marcussen (15), terzo l'australiano Clark seguito da Freuler e da Silvio Martinello, protagonista di una buona gara, ma bloccato in una mischia di dispetti. In sedicesima posizione Stefano Allocchio.

Ma l'allarme resta Riportiamo sull'anello i grandi campioni

Maebashi. Quante volte abbiamo scritto che la pista è in crisi? Un'infinità di volte e se ci ripetiamo è perché i nodi non vengono al pettine, perché rimangono nel cassetto quei provvedimenti necessari per voltar pagina, per essere moderni ed efficaci. Modernità significa qualità, ricerca di confronti a buon livello, e perché non diamo un taglio ai campionati mondiali gonfiati da 15 titoli, da gare di scarso contenuto tecnico e agonistico? Perché non si è ancora giunti alla licenza unica o perlomeno ai campionati open, campionati con dilettanti e professionisti sulla stessa linea di partenza? Si direbbe un brutto colpo all'attività giovanile, sostiene qualcuno. Rispondo subito: i giovani hanno una



Senna e Berger a colloquio sul podio del Gp del Belgio

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI

Table with columns for driver name, team, and points across various Grand Prix events like Spain, Brazil, San Marino, Monaco, Canada, Mexico, France, Germany, Austria, Italy, Portugal, Singapore, Australia, and Jarama.

insuperabile, e anche sulla rapidità dei sorpassi ha guadagnato quasi ogni volta preziosi decimi di secondo, contesta duramente l'avversario: «Di che si lamenta Prost? Del tempo perso nel doppiaggio? Lui, che nell'arte del doppiaggio è un maestro

quando uno vuole passare, passa e se ne va». E si continua su questo tono. Così fino al termine della stagione. In un gioco delle parti che, se non altro, darà un tocco di paesana vivacità ad un torneo che non sembra aver molto più da dire.

Moto. Gp di Cecoslovacchia Vincitori e vinti a Bmo: Rainey brinda nelle 500 Capirossi, addio titolo

Vincitori e vinti sul circuito cecoslovacco di Bmo. Wayne Rainey festeggia il titolo della 500 ma nella 125 l'italiano Loris Capirossi dà l'addio al suo sogno mondiale. Bene l'Aprilia, ancora sul podio con Gramigni; mentre nella 250 intanto lo spagnolo Cardus rimanda tutti... a settembre: i dieci punti di vantaggio sullo statunitense Kocinski però vogliono solo dire che questo Mondiale è tutto da giocare.

CARLO BRACCINI

BRNO. Domenica 26 agosto, ore 13.20: Wayne Rainey prende definitivamente in consegna il Motomondiale della classe regina, la 500. È una cerimonia semplice, con Kevin Schwantz, l'unico che, almeno secondo la matematica, può ancora soffiargli il titolo, che finisce in terra, inespugnabilmente, nel corso del terzo giro. Una lunga scivolata sull'asfalto, senza conseguenze fisiche per il pilota texano ma con un principio d'incendio. Rainey intanto scopre di essere più veloce dell'australiano Gardner, fino a metà gara al comando, e fa di tutto per andarlo a prendere. Ma non ce n'è bisogno, perché Gardner, alle prese con un polso dolorante, non può opporsi alla rimonta della Yamaha di Rainey. Americano di Los Angeles, trent'anni a ottobre, Rainey è uno dei più seri professionisti delle due ruote da corsa. Terzo nel 1988, secondo nel 1989, quest'anno è partito subito fortissimo, dovendo però subire successivamente tutto il peso psicologico di uno Schwantz talvolta avventato ma più veloce e determinato negli scontri diretti. «Adesso è finita. Adesso è il momento di festeggiare e di divertirmi. Ne ho diritto, no?». L'abbraccio della moglie Shaie lo sottrae alla corsa di giornalisti e fotografi. Il Motomondiale della 500 è davvero finito.

La 125 invece non darà il suo responso prima del 16 settembre, in Australia, teatro dell'ultima prova di questo incredibile campionato. Loris Capirossi però il suo Motomondiale lo ha già praticamente perso. Il diciassettenne «golden baby» del Team Pileri di Terzi si era presentato in Cecoslovacchia a pari punteggio con il tedesco Prein, in testa alla classifica iridata e torna a casa con un distacco di ben diciassette punti dal compagno di marca della Honda, scavalcato anche dall'olandese Spaan che a Bmo invece ha vinto. «Oggi la mia moto proprio non voleva saperne di andare. Abbiamo lavorato molto prima di capire che il problema era altro. Peccato». Loris è anche caduto, ma a quel punto, in tredicesima posizione, conta poco o niente. A terra anche Doniano Romboni, tradito dalle gomme fredde e dalla sua immenza, mentre Alessandro Gramigni ha portato l'Aprilia 125 al sesto podio della stagione (contando anche la 250) per la casa veneta.

Table showing podium positions for different motorcycle classes: 125cc, 250cc, 350cc, 500cc. Lists drivers like Spaan, Capirossi, Gramigni, Kocinski, Bradl, etc.



Carlos Sainz (a destra) assieme al suo manager Salonen

Rally. Trionfa la Toyota Sainz vince in Finlandia Avanzano le giapponesi Tempi duri per la Lancia

LODOVICO BASALU

JYVASKYLÄ. Sul podio di Laitavuori, il piccolo centro turistico alle porte di Jyväskylä, tutti lo guardavano come fosse un marziano. Dai padri di famiglia ai nonni, ai bambini. «Ma chi è costui?», andavano dicendo nella loro indecifrabile lingua. Ma Carlos Sainz, pilota della Toyota, non sembrava preoccuparsi molto del fatto di essere il primo pilota non finlandese e non nordico a vincere il rally del Mille Laghi. Ormai conscio, probabilmente, il maddrieno, delle sue grandi doti che ora è virtualmente il nuovo campione del mondo della specialità. Consentendogli inoltre alla casa giapponese per cui corre di insediare la Lancia anche per quel che concerne la golosa fetta che rappresenta il titolo mondiale marche, da tre anni appannaggio degli uomini di Torino. Delusione per Kanikunen che in classifica generale si vede precedere dalla Toyota di Sainz, le due Mitsubishi di An Vatanen e Kennet Eriksson e la Subaru di Marku Aken. Ma anche analizzando freddamente le cifre, si nota che ben difficilmente il finlandese avrebbe comunque potuto insidiare la vittoria di Sainz che ha siglato ben 23 delle 42 prove speciali in programma. «Kanikunen si è demoralizzato dopo che ha avuto il guasto sulla sua Delta - ha dichiarato sportivamente lo spagnolo - per cui penso che se tutto si fosse svolto regolarmente la lotta sarebbe stata più aperta. Certo sono molto soddisfatto per la mia terza vittoria in un rally mondiale e per la praticamente



Gli azzurri Capitano e Paris campioni mondiali del tandem

hanno agito col solito sistema. Un pensiero alle cose di ordinaria amministrazione e un pensiero grande al cadregno. Dopo la scomparsa dello spagnolo Puig è vacante la poltrona dell'Uci e il buon senso voleva che nell'arco di due-tre mesi si procedesse alla nomina del nuovo presidente. Tutto è stato rimandato al congresso del novembre '91 per avere il tempo di limare i contrasti, ma la torta, a quanto pare, è già spartita, già divisa in tre parti. Il sovietico Syssoev all'Uci, l'olandese Verbruggen fermo al timone dei professionisti e Agostino Omni numero uno della federazione internazionale dilettanti. Non sono da escludere variazioni, passaggi diversi, ma è prevalso il con-